



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Abbazia di San Nicola, Rodengo Saiano

La storia

L'abbazia di Rodengo Saiano è un edificio religioso di straordinaria monumentalità, tra i più affascinanti della provincia. La fondazione risale ai monaci cluniacensi, che realizzarono, prima del 1050, il loro caposaldo in Franciacorta, in un punto strategico, che portava a Brescia e serviva come ristoro per i pellegrini diretti a Roma. La fondazione avvenne probabilmente su precedenti strutture romane: un recente scavo archeologico ha portato alla luce tracce di un muro romano e addirittura di una capanna longobarda davanti al sagrato. Nel 1446 l'abbazia passò all'Ordine Benedettino Olivetano di Monte Oliveto Maggiore (Siena). I monaci Olivetani si fecero promotori di grandi opere: ampliarono la chiesa, costruirono i primi due chiostri e si impegnarono nella bonifica dei territori circostanti, dando vita a efficienti aziende agricole. Fra il '500 e il '600 chiamarono ad abbellire il complesso i più importanti artisti bresciani. L'abbazia venne soppressa nel 1797 dalle leggi napoleoniche e affidata all'Ospedale femminile di Brescia.

L'abbazia oggi

Gli Olivetani ne tornarono in possesso nel 1969, grazie all'intervento di papa Paolo VI e da allora il complesso ha recuperato in gran parte il suo assetto, tornando a essere un punto di riferimento religioso e culturale. L'Abbazia ospita infatti convegni e mostre (si ricordano le importanti esposizioni dedicate a Mirò e a Chagall). All'interno è poi attiva una liquoreria: i monaci, come quelli di Monte Oliveto e di Seregno, producono un liquore realizzato rielaborando un'antica ricetta settecentesca.

La chiesa

La visita inizia dalla chiesa, ricca di opere di grande pregio. Costruita tra 1480 e 1490 e oggetto di importanti rifacimenti nell'Ottocento, presenta in facciata un elegante portale introdotto da un protiro e un fregio con archetti di ceramica policroma. L'interno è a una navata, su cui si aprono alcune cappelle; le volte e le pareti sono decorate da festosi affreschi realizzati all'inizio del Settecento dai pittori Giacomo Lecchi, Giuseppe Castelli e Giovanni Battista Sassi. Le cappelle conservano varie pale e affreschi del Sassi (Milano 1679-1762), pittore formatosi alla scuola tardobarocca del campano Solimena, le cui opere, di un gusto barocchetto solido e aggraziato, incontrarono l'apprezzamento dei contemporanei, in particolare nella Lombardia austriaca e nel territorio bresciano: nella prima cappella vi è la *SS. Trinità e il trionfo della Croce*; nella seconda il dipinto con *Quo vadis Domine?* e *San Paolo di fronte al Dio ignoto*.

Sull'altare campeggia poi la bella pala del Moretto (Brescia 1498-1554), uno dei protagonisti della pittura a Brescia nel Cinquecento, con *Gesù che consegna le chiavi a S. Pietro e il libro a San Paolo*. Tornando alle opere del Sassi, nella terza cappella troviamo al centro la *Madonna del Rosario*, ai lati l'*Annunciazione* e la *Visitazione*, dai colori squillanti, quindi, nella cappella di Santa Francesca Romana, la pala d'altare dedicata alla Santa e gli episodi della vita del Beato Bernardo Tolomei, nella cappella dedicata al fondatore dell'ordine.

Nel presbiterio incontriamo il pregevole altare di Paolo Simbinelli, detto Puegnago, del 1668 e, addossato all'abside, il prezioso coro ligneo a due ordini, intarsiato nel 1480 dal milanese Cristoforo Rocchi, attivo anche a Pavia. Una porta intarsiata, con trentadue formelle, in linea con i motivi nei sedili del coro, introduce nella sacrestia.

Il complesso abbaziale

Dalla chiesa si passa nel chiostro della cisterna, struttura tardocinquecentesca al centro della quale si trova un pozzo in ferro battuto e sulle cui pareti compaiono tre meridiane del 1648. Da qui si accede all'aula Capitolare e all'antirefettorio, ornato sulle pareti e sul soffitto da affreschi di Lattanzio Gambara, pittore formatosi alla scuola di Giulio Campi e collaboratore a Brescia di Romanino. Gli affreschi, del 1570, presentano soggetti tratti dal settimo capitolo dell'Apocalisse e dal Vecchio Testamento e mostrano un artista nella piena maturità espressiva. Al primo piano del complesso abbaziale, su una galleria con volte a crociera, si affacciano le celle dei monaci. Un'ampia trifora, con decorazioni pittoriche, consente di ammirare il paesaggio circostante; il lato nord della galleria presenta lo stesso motivo (trifora e paesaggio) a *trompe l'oeil*. Al piano terra troviamo invece il refettorio grande, sopraelevato nel 1600, con affreschi tardo cinquecenteschi, eccetto una più antica *Crocifissione*, dell'ambito del celebre pittore bresciano Vincenzo Foppa. Tornando all'antirefettorio si passa al chiostro grande, composto da due ordini – a piano terra trentotto archi, al secondo cinquantasei – e occupato al centro da una pergola in ferro battuto. Il lato meridionale sfoggia un cornicione con una fascia di maioliche invetriate.

La "sala del Romanino"

Su questo chiostro si affacciano i locali di servizio e il refettorio della foresteria, chiamato anche "sala del Romanino", per gli affreschi realizzati nel 1530 da Girolamo Romano, detto appunto Romanino, geniale pittore bresciano, definito in maniera azzeccata da una recente mostra "un pittore in rivolta nel Rinascimento italiano". Gli affreschi compaiono sulle due pareti della stanza e nei due vani: sulla parete settentrionale troviamo una *Madonna con Bambino in trono e San Giovanni*. In uno dei due vani si ammira *Gesù con la Samaritana*; nell'altro è una *Dispensa con brocche, piatti di peltro e maioliche*: una splendida natura morta che ha per soggetto il sobrio vasellame abbaziale e che mostra l'innata propensione di Romanino per il naturale osservato nella sua umile e ordinaria verità, (...) propensione che, in fondo, lo pone in linea con certe vertiginose anticipazioni di alcuni dei percorsi più moderni che, di lì a poco tempo, saranno battuti dalla pittura italiana" (E. Chini). Nella parete di fronte rimangono le tracce di due affreschi strappati nel 1864, oggi nella Pinacoteca a Brescia. Verso l'uscita si incontra ancora il chiostro più antico (prima metà del XV secolo), di pianta quadrata, con elementi goticizzanti.

Abbazia Olivetana di San Nicola

Via Brescia, 83 - 25050 Rodengo Saiano - BS

Tel. 030 - 610182

